

Spazio Meet



Sperimentale Yoichiro Kawaguchi davanti a un'opera

Creazioni oniriche grazie agli algoritmi

Nate da progetti di biomorfismo digitale, creazioni di «algoritmi di arte generativa» che si ispirano alla natura a partire da sistemi di regole formalizzate, le opere d'arte immersiva del giapponese Yoichiro Kawaguchi riescono a guidare lo spettatore all'interno di un mondo estetico contemporaneo e ancestrale allo stesso tempo. Merito della continua successione di forme e colori che mutano senza sosta per cercare di imitare la natura emulandone i principi e le leggi di funzionamento. Una sfida ambiziosa? L'occasione per scoprirlo viene dalla personale (la prima in Italia) dedicata a Kawaguchi appena inaugurata al Meet Center di Milano (*viale Vittorio Veneto 2, biglietti 7 euro, info meetcenter.it*): «Zero Gravity Evolution», fino al 28 gennaio 2024. Una vera mostra «in progress» perché, nei 1.500 mq della Immersive Room, ogni mese il pubblico potrà vedere tre lavori diversi. Si comincia (fino a dicembre) con: «Xenion», opera del 2003 che simulando il metallo liquido mette in scena l'universo di un corpo in continua trasformazione; «Nebular», del 2000, un viaggio nelle profondità del cosmo che mette in scena la lotta tra «materia e antimateria» e la più recente «Poisoned Bergy» (2008), pionieristico lavoro in altissima risoluzione.

Silvia Calvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

